



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

6.9.2010

B7-0494/2010

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della discussione su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sui diritti umani in Iran, in particolare i casi di Sakineh Mohammadi Ashtiani e Zahra Bahrami

**Fiorello Provera, Bastiaan Belder, Lorenzo Fontana**  
a nome del gruppo EFD

**B7-0494/2010**

**Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani in Iran, in particolare i casi di Sakineh Mohammadi Ashtiani e Zahra Bahrami**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iran,
  - vista la dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo del 10 ottobre in occasione della Giornata europea contro la pena di morte,
  - vista la dichiarazione rilasciata il 6 luglio 2010 dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle imminenti esecuzioni in Iran,
  - vista la dichiarazione sull'Iran rilasciata il 4 marzo 2010 dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo,
  - vista la risoluzione A/RES/62/149 del 18 dicembre 2007 relativa a una moratoria sul ricorso alla pena di morte,
  - visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) e la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, di cui la Repubblica islamica dell'Iran è firmataria,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che Sakineh Mohammadi Ashtiani, madre quarantatreenne di due figli, attende l'esecuzione per lapidazione con l'accusa di adulterio, dopo essere già stata punita con 99 frustate nel 2006,
- B. considerando che Sakineh Mohammadi Ashtiani è stata accusata di adulterio dopo la morte del marito, ed è stata falsamente implicata nella sua morte,
- C. considerando che Zahra Bahrami, cittadina olandese-iraniana, è stata arrestata nel dicembre scorso durante le proteste del giorno dell'Ashura ed è detenuta nel carcere Evin di Teheran con l'accusa di essere una 'mohareb' o nemica di Dio, di aver messo in pericolo la sicurezza nazionale e di possesso di stupefacenti,
- D. considerando che a Bahrami sono stati negati l'assistenza di un avvocato e il diritto di ricevere visite, e che è una delle migliaia d'iraniani detenuti in seguito alle elezioni dell'estate 2009,
- E. considerando che il codice penale iraniano vigente prevede il ricorso alla lapidazione per un crimine, l'adulterio, che è considerato un reato "contro la legge divina", e che gruppi attivi nel campo dei diritti umani riferiscono che otto uomini e tre donne sono attualmente in attesa di esecuzione per lapidazione, e che dal 2006 almeno sei persone sono state

messe a morte in questo modo,

1. condanna fermamente il crescente numero di esecuzioni ed esorta vivamente le autorità iraniane a istituire una moratoria sul ricorso alla pena di morte al fine di abolirla conformemente alla risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2007;
2. sollecita vivamente la Repubblica islamica dell'Iran a fermare l'esecuzione per lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani e a liberare senza indugio Zahra Bahrami;
3. deplora il ricorso alla tortura e ai maltrattamenti per estorcere confessioni che vengono addotte come prove nei processi;
4. invita la Repubblica islamica dell'Iran a fornire un'adeguata assistenza legale a tutti coloro che commettono crimini considerati punibili con la pena di morte;
5. chiede che, in occasione della prossima Assemblea generale dell'ONU, sia presentata una risoluzione con una richiesta a tutti i paesi che ancora praticano la pena di morte di mettere a disposizione del Segretario generale dell'ONU e dell'opinione pubblica tutte le informazioni relative alla pena capitale e alle esecuzioni, in modo da superare il segreto di Stato sulla pena di morte, che è un fattore determinante in numerose esecuzioni;
6. chiede alla Repubblica islamica dell'Iran di rispettare i principi sanciti dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, dal Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali e dalla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, di cui la Repubblica islamica dell'Iran è firmataria;
7. sollecita vivamente la Repubblica islamica dell'Iran a firmare e ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW);
8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al governo e al parlamento della Repubblica Islamica dell'Iran, al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.